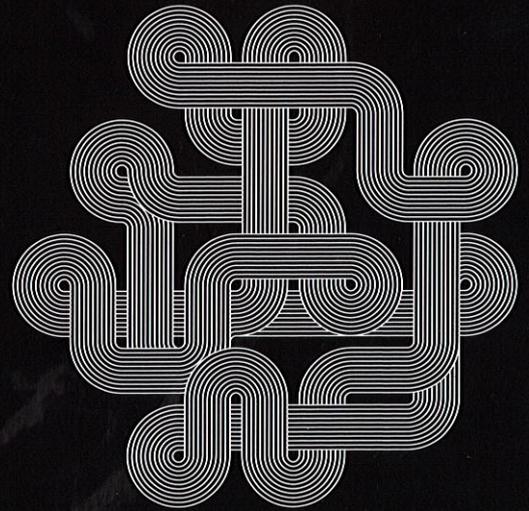


a cura di
GIUSEPPE LOTTI

Interdisciplinary Design

Progetto e
relazione tra saperi

S





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Il volume è l'esito di esperienze didattiche condotte nell'ambito del Dottorato in Architettura — curriculum Design — del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze; collegio dei docenti: Gianpiero Alfano, Elisabetta Benelli, Elisabetta Cianfanelli, Laura Giraldi, Vincenzo Legnante, Saverio Mecca, Francesca Tosi; coordinatore curriculum Giuseppe Lotti.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

progetto grafico

Laboratorio
Comunicazione e Immagine
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze



© 2016
DIDA
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 14
Firenze 50121

ISBN 9788896080566

Stampato su carta Fedrigoni Arcoset e Symbol Freelif



ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



INDICE

Dottorato in Architettura, curriculum Design: contenuti formativi Saverio Mecca	10
Sfumare i confini Vincenzo Legnante	14
Il percorso di Dottorato di ricerca in Design dell'Università di Firenze Francesca Tosi	22
Interdisciplinary design Giuseppe Lotti	30
PROSPETTIVE	
Il design. La quotidianità dell'estetica Andrea Mecacci	62
La vita quotidiana come progetto socio-culturale: note di antropologia del design Pietro Meloni	82
Spazio potenziale e spazio effettivo del progetto. Una prospettiva sociologica Leonardo Chiesi	104
La progettazione innovativa nella knowledge-based economy Mauro Lombardi, Marika Macchi	122

Evoluzioni del digital branding:
dallo storytelling al content marketing
Gaetano Torrisi, Valentina Canu 140

Exploring the dimensions of value:
the four dimensions framework
Daniele Bacciotti, Yuri Borgianni, Federico Rotini 158

Robot-Era Project:
preliminary results of robotic services
in smart environments with elderly people
Raffaele Esposito, Filippo Cavallo,
Fiorella Marcellini, Roberta Bevilacqua,
Elisa Felici, Paolo Dario 184

Design as strategic problem
Debora Giorgi 196

SCENARI

Un'ambiguità strategica nel crocevia arte scienza
Francesca La Rocca 222

Argomenti e opportunità per lo sviluppo locale
sostenuto dal design
Vincenzo Cristallo 244

Complessità sostenibile
Progettare per l'efficienza energetica
e l'utilizzo delle energie rinnovabili
Laura Badalucco 260

Nuovi scenari della materia e visioni di design
Marinella Ferrara 272

La Prosev strategy
Carlo Vannicola 294

BIOGRAFIE DEGLI AUTORI 309

Interdisciplinary design
Progetto e relazione tra saperi

a cura di
GIUSEPPE LOTTI

PRATICARE
L'INTERSEZIONE DI
SAPERI, ORIENTARNE
LE POTENZIALITÀ
E CONDURLI
PROSAICAMENTE VERSO
LE APPLICAZIONI PIÙ
VANTAGGIOSE È UN
SEGNALE IMPORTANTE,
PIÙ DI METODO CHE
DI RISULTATO,
CHE PRELUDE AL
CONSOLIDAMENTO DELLE
BASI SCIENTIFICHE DI
QUESTA DISCIPLINA.

Vincenzo Legnante

SFUMARE I CONFINI

Il significato di questa raccolta di lezioni svolte nel Dottorato di Area Design, e pubblicata a cura di Giuseppe Lotti che ne è il coordinatore scientifico, ha una triplice scala di interessi. La prima attiene alla specificità di un'area di alta formazione in area design all'interno della più ampia matrice del Dottorato in Architettura dell'Università di Firenze. Ricompono con ciò la comune matrice culturale delle *discipline del progetto* all'interno di un alveo scientifico storicizzato che presenta molti elementi comuni tra settori disciplinari diversi. Il secondo livello di interesse è il consolidamento dell'approccio disciplinare caratteristico di queste discipline, che ha nel proprio statuto la capacità di accogliere e rielaborare, anche solo parzialmente o temporaneamente, altri portati scientifici che attingono a competenze diverse, conservandone l'autenticità, di contenuto e di metodo, ben riconoscibile e delineata. Non con pericolose sostituzioni nel risultato scientifico né con altrettanto insidiose approssimazioni metodologiche. Il terzo livello di interesse è la maturazione di una teoria per l'area del design attraverso la pratica sperimentale dei suoi metodi. Questo ambito, talvolta contraddittorio e spesso soggetto alle implicazioni con la

storia piuttosto recente della disciplina, inizia a delinearsi con sempre maggiore chiarezza nella direzione di ambito peculiare della *progettualità*, cioè una categoria scientifica poco consueta nel panorama delle scienze. Alla capacità di approfondimento dell'indagine scientifica si affianca la capacità di portare a sintesi le conoscenze disponibili. Si tratta della capacità di innovare, di prefigurare scenari, di realizzare sintesi compiute delle informazioni e delle conoscenze disponibili, di immaginare 'sensatamente' (per usare il lessico del pensiero scientifico) e di vedere oltre quello che già si vede. Ciò consente di lanciare ipotesi all'interno di un quadro reale, variegato e molteplice, determinato dall'apporto intelligente di contributi. L'esercizio della sintesi, come naturale compimento evoluto e creativo dell'analisi, è la sostanziale novità scientifica di questa disciplina. È l'apporto dato attraverso forme finalizzate del pensiero verso ipotesi propositive che considerano vantaggiosamente tutto quello che potrebbe essere utile. Modelli epistemologici di tipo euristico, orientati a perseguire un risultato, non sempre del tutto strutturati, sufficientemente liberi da rigide modellazioni metodologiche, tuttavia rigorosi nei processi interni da risultare convincenti o meno solo a risultato ottenuto. Se sarà un buon risultato lo si vedrà solo dopo averlo raggiunto. In questo modo il modello sfugge a regole rigide pre-costituite e pratica volentieri i percorsi destrutturati caratteristici della ricerca artistica. Tuttavia opera con le regole della scienza e della tecnologia, con le problematiche delle scienze umane e della ricerca filosofica. Sicuramente non è avulso dai grandi flussi di pensiero e dalle direzioni di senso che caratterizzano un dato momento storico.

A maggior ragione, con l'assunzione del carico della progettualità, partecipa attivamente a quel momento storico e ne è interprete e, nei suoi limiti, anche artefice. Una disciplina adattiva e sensibile alle diverse configurazioni di un reale sempre più mutevole e con molte forme, disciplina duttile rispetto al quadro che le si presenta, resiliente e opportunista, e per sua natura prevalentemente orientata alle soluzioni piuttosto che al rigoroso esercizio analitico. Grazie a questa capacità il design ha acquisito ruoli e significati impensabili, superando di slancio gli angusti confini originari *del bello e ben fatto* delle origini, dell'*esclusivo e di buon gusto* nella fase più matura della sua storia e della contraddizione tra *originale ed esclusivo* anche nella cultura della replica. Altre e sempre nuove valenze, acquisite nel corso della sua impetuosa affermazione, ne hanno dilatato i confini e gli ambiti operativi, con nuova disponibilità per ulteriori applicazioni e pervasività in ogni campo. Oggi disponiamo di un universo di segni, di significati, di valori, di metodi, di teorie che hanno il design come tema ricorrente.

Con il termine *design* si può intendere *progettualità*, traduzione non perfetta ma abbastanza veritiera, che configura un ambito di ricerca riconoscibile e metodi convincenti per indagare negli strati meno espliciti di questo strano tipo di scienza. Se si applica il paradigma del metodo scientifico galileiano e le sue definizioni, all'*osservazione sensata* e all'elaborazione di ipotesi segue la verifica sperimentale che conferma l'ipotesi. La replicabilità ne è la condizione e la conferma sperimentale ne conferisce il grado di scientificità. Purtroppo questo modello non è del tutto applicabile al nostro caso e il progetto si caratterizza

proprio per la non replicabilità del risultato in quanto sintesi ogni volta originale. Inquadrare il design e la progettualità all'interno delle cornici convenzionali del sapere e dei suoi metodi non è un processo lineare né semplice. Più che conoscere, nel nostro caso, si tratta di interpretare e proporre, avere idee e averne di nuove rispetto a quelle che già esistono, capaci di interpretare il proprio tempo. Saranno anche idee utili in molti casi, alcune saranno veramente belle e altre meno, ma pur sempre distinguibili per identità formale e di significato conferita loro da quella sintesi intorno alla quale si muovono tutte le scuole di progetto.

Intorno a questa problematica la ricerca del settore indaga, testimonia esperienze, racconta storie di cose e di persone, descrive lo svolgimento di sequenze e di azioni, seziona e scompone per poi ricomporre in altro ordine, distingue e valuta fatti, persone, processi e risultati, pone gli interrogativi che possono svelarne le zone d'ombra e risponde ad essi con gli strumenti conoscitivi disponibili. Ma è rilevante che, oltre e dentro questo universo scientifico che si muove con i criteri e con gli strumenti della scienza, sia implicita in ciascuna analisi o indagine, anche la più piccola, la tensione verso il progetto, dove troveranno esito le idee nuove.

Su questa ipotesi l'esigenza di arricchire la base conoscitiva ci porta a praticare l'interdisciplinarietà non tanto come scelta di principio, ma come pratica usuale per generare conoscenza. Raccogliere il contributo dalle altre competenze e raccoglierlo di prima mano è un buon sistema per valorizzarne il portato e trasformarlo in conoscenza per il progetto.

In questa rassegna si trovano contributi di specialisti di settori disciplinari ben consolidati e di antica costituzione e tutti con storia scientifica datata precedentemente al design. Però al design e ai suoi metodi va riconosciuto il merito di averli messi insieme. Si tratta di un piccolo miracolo negli scenari circoscritti dei settori scientifico disciplinari, dove le discipline non solo danno il contributo di merito del proprio ambito culturale, ma vengono coinvolte in una dimensione progettuale attiva che richiede anche di esplorare gli orli del loro campo d'azione e le zone di margine che possono sovrapporsi ad altri campi di conoscenza. Un esercizio salutare e vantaggioso per tutti che determina quelle condizioni di base per cui si possono valorizzare le conoscenze in una dimensione più creativa. Questo approccio è stato coltivato con intelligenza ed equilibrio all'interno del terzo livello di formazione del dottorato di design perché costituisce uno degli aspetti più avanzati dell'elaborazione teorica e offre spunti interessanti per la sperimentazione nei diversi campi per generare risultati innovativi. Alcune delle esperienze applicative su progetti di ricerca svolti nel corso del dottorato, attraverso convergenze e intersezioni multidisciplinari, hanno conferito la validazione necessaria a questo modello che pratica il *design thinking* traendone tutti i vantaggi che questo approccio può generare. Per generare cose, linguaggi, idee.

Questo universo potenziale di risultati, *in nuce*, nella parafrasi di Bruno Zevi, in questa visione ha radici molteplici, alcune delle quali decisive, peraltro già esplorate dalla cultura del design e citate tra le pagine di questo libro: la natura mediatrice del design, cioè l'attitudine in quanto

scienza debole a farsi mediatrice tra sistemi di conoscenza e competenze anche molto diversi; l'ambivalenza positiva tra mondo della tecnica e mondo dell'arte, che molto opportunamente non risolve la specificità metodologica e ricompone due dimensioni del sapere da troppo tempo separate; l'indeterminazione dei paradigmi di riferimento che ne rende permeabili i confini e consente la progressiva implementazione di nuove e opportune integrazioni e contributi. Non ultima per importanza è la plastica concretezza dei risultati rispetto alle teorie alle quali fanno riferimento i processi generativi di quei risultati.

Praticare l'intersezione di saperi, orientarne le potenzialità e condurli prosaicamente verso le applicazioni più vantaggiose è un segnale importante, più di metodo che di risultato, che prelude al consolidamento delle basi scientifiche di questa disciplina.